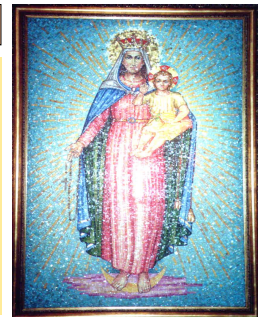




II DIALOGO

NUMERO 5



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
 E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Due Papi Santi</i>	p. 2
<i>Omelia di Pasqua...</i>	p. 3
<i>Messaggio Vocazioni...</i>	p. 4
<i>E se mio figlio...</i>	p. 6
<i>Signore dove mi stai...</i>	p. 9
<i>Pane per il cuore...</i>	p. 10
<i>Calendario</i>	p. 12

Da ricordare:

- Venerdì 2: Primo venerdì del mese
- Venerdì 9: Veglia di preghiera del Gruppo di Padre Pio
- Domenica 11: Offertorio per i bisognosi e Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
- Venerdì 16: Roveto Ardente proposto dal Rinnovamento nello Spirito
- Lunedì 26: Inizio settimana Mariana

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

"VENITE E VEDETE!"

Messaggio "Urbi et orbi" di papa Francesco

In occasione della Santa Pasqua, papa Francesco ha rivolto, domenica 20 aprile, alle ore 12 dalla Loggia centrale della Basilica Vaticana il tradizionale messaggio "Urbi et Orbi". Riprendiamo di seguito il testo integrale del messaggio e il saluto finale del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buona e santa Pasqua!

Risuona nella Chiesa sparsa in tutto il mondo l'annuncio dell'angelo alle

donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E' risorto ... venite, guardate il luogo dove era stato deposto» (Mt 28,5-6).

Questo è il culmine del Vangelo, è la Buona Notizia per eccellenza: Gesù, il crocifisso, è risorto! Questo avvenimento è alla base della nostra fede e della nostra speranza: se Cristo non fosse risorto, il Cristianesimo perderebbe il suo valore; tutta la missione della Chiesa esaurirebbe la sua spinta, perché è da lì

che è partita e che sempre riparte. Il messaggio che i cristiani portano al mondo è questo: Gesù, l'Amore incarnato, è morto sulla croce per i nostri peccati, ma Dio Padre lo ha risuscitato e lo ha



fatto Signore della vita e della morte. In Gesù, l'Amore ha vinto sull'odio, la misericordia sul peccato, il bene sul male, la verità sulla menzogna, la vita sulla morte.

Per questo noi diciamo a tutti: «Venite e vedete!». In ogni situazione umana, segnata dalla fragilità, dal peccato e dalla morte, la Buona Notizia non è soltanto una parola, ma è una *testimonianza di amore gratuito e fedele*: è uscire da sé per andare incontro all'altro, è stare vicino a chi è ferito dalla vita, è condividere con chi manca del necessario, è rimanere accanto a chi è

Continua a Pag. 12

MAGGIO: IL MESE DI MARIA

Siamo nel mese di maggio: cosa c'è di più bello e di più incoraggiante che il rivolgersi a Maria, madre di Cristo e madre di tutti i cristiani? Il mese dei fiori è da sempre legato, nella tradizione, ad una particolare devozione alla Madonna, a colei che ebbe la grazia di portare nel grembo Gesù, a colei che lo accolse, morto, tra le sue braccia, a colei che partecipò per prima al mistero della risurrezione del suo Figlio.

Ecco come si esprimeva lo scrittore Vittorio Messori, alcuni anni fa, a proposito della devozione alla Madonna: «Sarà un appello alla Chiesa, un manifesto: vogliamo richiamare l'attenzione su ciò che il popolo di Dio non ha mai dimenticato, come invece sembra aver fatto

una certa intelligenza clericale, cioè che Maria non è una devozione sentimentale né un hobby per retori, ma è *essenziale all'equilibrio della fede*. Come ha detto qualcuno, laddove non si recita più l'*Ave Maria* prima o poi non si recita più neppure il *Padre Nostro*» (Avvenire, 15 agosto 1995).

Tutto ciò che la fede ci insegna, a proposito di Maria, ha semplicemente lo scopo di avvicinarci a Gesù. Essendo la madre di Gesù, nessuna creatura più di lei è vicina a Lui. Lo stesso concilio Vaticano II, parlando della Madonna, nel cap. VIII della *Lumen gentium*, sottolinea come Maria non è una figura marginale nell'ambito della



Continua a pag. 7

PAPA FRANCESCO PROCLAMA SANTI I SUOI PREDECESSORI: GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II

Il giorno 27 aprile 2014 Sua Santità Papa Francesco ha proclamato Santi i suoi predecessori Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Un momento di gioia e di preghiera per i fedeli che da tutto il mondo sono arrivati in piazza San Pietro, ma anche l'inizio di un viaggio eterno nella gloria della Chiesa Cattolica.

Il Beato Giovanni XXIII è da tutti conosciuto come il «Papa buono», appellativo che meglio rispecchia non solo i tratti somatici del suo volto, così caro a tanti fedeli, ma soprattutto il carattere di un Pastore premuroso che non mancava mai, con poche e semplici parole, di dare conforto a coloro che ne avevano più bisogno. La Sua fondamentale intuizione storica fu la convocazione del Concilio Vaticano II, fortemente voluto e aperto l'11 ottobre del 1962: il Concilio sarà un punto di svolta nella storia della Chiesa. Papa Roncalli morì il 3 giugno del 1963 e fu proprio in quei tristi giorni di commiato che si comprese appieno quanto la sua figura fosse universalmente amata e quanto fondamentale fu il suo Magistero.



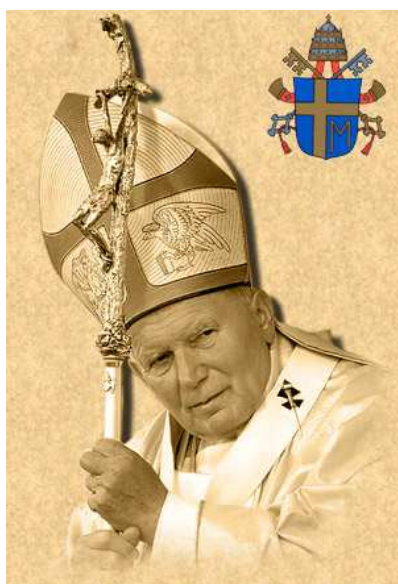
Giovanni Paolo II è stato il Pastore che ha guidato la Chiesa nel nuovo millennio e la Sua figura è considerata una delle più significative e influenti della storia contemporanea non solo della Chiesa, ma del mondo intero. Solo per citare alcuni degli aspetti salienti che possono riassumere il suo straordinario Pontificato: i viaggi apostolici nel mondo, il dialogo con le altre confessioni, la difesa costante dei valori morali, della vita e della famiglia, il rapporto speciale con la gente e in particolare con i giovani, la promulgazione del Catechismo della Chiesa cattolica e lo spirito con cui affrontò la malattia soprattutto negli ultimi giorni terreni.

Fu proprio Papa Wojtyła a beatificare, nel 2000, Giovanni XXIII, e già allora Roma fu invasa dai fedeli. Per il «Papa buono» arrivarono da tutta Italia e non solo, per rendere omaggio al pontefice del Concilio Vaticano II, primo passo di quella riforma della Chiesa alla quale ancora oggi guarda l'intera comunità dei fedeli, sotto la guida di Papa Francesco.

Il pontefice di Sotto il Monte è stato canonizzato insieme a Giovanni Paolo II, che morì proprio nella

vigilia della domenica della Divina Misericordia, da lui voluta in memoria di suor Faustina Kowalska. Per Papa Francesco, è «un messaggio alla Chiesa», così come aveva dichiarato nei mesi scorsi ai giornalisti, al termine della GMG di Rio de Janeiro. Giovanni XXIII, ricordava, «è un po' la figura del "prete di

campagna», che ama e sa curare ognuno dei fedeli e questo lo ha fatto da Vescovo e da Nunzio. Quante testimonianze di battesimo false ha fatto in Turchia in favore degli ebrei! È un coraggioso, un prete di campagna buono, con un senso dell'umorismo tanto grande e una grande santità». Un uomo «docile alla voce di Dio», sottolineava Francesco ribadendo che la grande intuizione del Concilio Vaticano II «gli è venuta dallo Spirito Santo». Per il lui ha approvato un percorso privilegiato dispensando la sua canonizzazione dal riconoscimento di un secondo miracolo. Per Papa Wojtyła invece il secondo miracolo c'è stato: la guarigione della costaricana Floribeth Mora Díaz, per la quale i medici non davano più speranze. Rimandata a casa dall'ospedale, seguì in televisione la cerimonia di beatificazione del Papa polacco, il 1° maggio 2011, supplicandolo di intercedere presso Dio. Successivamente una nuova visita neurologica e due risonanze magnetiche, nel 2011 e nel 2012, hanno evidenziato la completa scomparsa spontanea dell'aneurisma con ricostituzione di un albero vascolare normale. La donna era completamente guarita. Il 28 febbraio scorso, nell'ultimo giorno del pontificato di Benedetto



XVI, la consulta medica della Congregazione delle cause dei santi ha approvato all'unanimità l'inspiegabilità scientifica dell'evento.

«Un grande missionario della Chiesa». Francesco ha definito così Papa Wojtyła, dal quale nel 1992 aveva ricevuto la nomina a vescovo ausiliare di Buenos Aires e nel 1998 ad arcivescovo della capitale argentina. Ancora, sempre

Giovanni Paolo II nel 2001 lo creò cardinale. «È un missionario – aveva dichiarato ai giornalisti –, un uomo che ha portato il Vangelo dappertutto. Viaggiava tanto. Sentiva questo fuoco di portare avanti la parola del Signore. È un san Paolo, è un uomo grande».

Il Vangelo della risurrezione di Gesù Cristo incomincia con il cammino delle donne verso il sepolcro, all'alba del giorno dopo il saba-

to. Esse vanno alla tomba, per onorare il corpo del Signore, ma la trovano aperta e vuota. Un angelo potente dice loro: «Voi non abbiate paura!» (Mt 28,5), e ordina di andare a portare la notizia ai discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea» (v. 7).

Le donne corrono via subito, e lungo la strada Gesù stesso si fa loro incontro e dice: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (v. 10). «Non abbiate paura», «non temete»: è una voce che incoraggia ad aprire il cuore per ricevere questo annuncio.

Dopo la morte del Maestro, i discepoli si erano dispersi; la loro fede si era infranta, tutto sembrava finito, crollate le certezze, spente le speranze. Ma ora, quell'annuncio delle donne, benché incredibile, giungeva come un raggio di luce nel buio. La notizia si sparge: Gesù è risorto, come aveva predetto... E anche quel comando di andare in *Galilea*; per due volte le donne l'avevano sentito, prima dall'angelo, poi da Gesù stesso: «Che vadano in Galilea, là mi vedranno». «Non temete» e «andate in Galilea».

La Galilea è *il luogo della prima chiamata, dove tutto era iniziato!* Tornare là, tornare al luogo della prima chiamata. Sulla riva del lago Gesù era passato, mentre i pescatori stavano sistemando le reti. Li aveva chiamati, e loro avevano lasciato tutto e lo avevano seguito (cfr Mt 4,18-22).

Ritornare in Galilea vuol dire *rileggere* tutto a partire dalla croce e dalla vittoria; senza

paura, «non temete». Rileggere tutto – la predicazione, i miracoli, la nuova comunità, gli entusiasmi e le defezioni, fino al tradimento – *rileggere tutto a partire dalla fine, che è un nuovo inizio, da questo supremo atto d'amore.*

Anche *per ognuno di noi c'è una "Galilea"* all'origine del cammino con Gesù. «Andare in Galilea» significa qualcosa di bello, significa per noi riscoprire il nostro Battesimo come sorgente viva, attingere energia nuova alla radice della nostra fede e della nostra esperien-

"DOV'È LA MIA GALILEA?"

Omelia di papa Francesco nella Veglia Pasquale



Dio mi ha toccato all'inizio del cammino. E' da quella scintilla che posso accendere il fuoco per l'oggi, per ogni giorno, e portare calore e luce ai miei fratelli e alle mie sorelle. Da quella scintilla si accende una gioia umile, una gioia che non offende il dolore e la disperazione, una gioia buona e mite.

Nella vita del cristiano, dopo il Battesimo, c'è anche un'altra "Galilea", una "Galilea" più esistenziale: l'esperienza dell'incontro personale con Gesù Cristo, che mi ha chiamato a seguirlo e a partecipare alla sua missione. In questo senso, tornare in Galilea significa custodire nel cuore la memoria viva di questa chiamata, quando Gesù è passato sulla mia strada, mi ha guardato con misericordia, mi ha chiesto di seguirlo; tornare in Galilea significa recuperare la memoria di quel momento in cui i suoi occhi si sono incrociati con i miei, il momento in cui mi ha fatto sentire che mi amava.

Oggi, in questa notte, ognuno di noi può domandarsi: *qual è la mia Galilea?* Si tratta di fare memoria, andare indietro col ricordo. *Dov'è la mia Galilea?* La ricordo? L'ho dimenticata? Cercala e la troverai! Lì ti aspetta il Signore. Sono andato per strade e sentieri che me l'hanno fatta dimenticare. Signore, aiutami: dimmi qual è la mia Galilea; sai, io voglio ritornare là per incontrarti e lasciarmi abbracciare dalla tua misericordia.

Non abbiate paura, non temete, tornate in Galilea!



Il Vangelo è chiaro: bisogna ritornare là, per vedere Gesù risorto, e diventare testimoni della sua risurrezione. Non è un ritorno indietro, non è una nostalgia. E' ritornare al primo amore, per ricevere il fuoco che Gesù ha acceso nel mondo, e portarlo a tutti, sino ai confini della terra. Tornare in Galilea senza paura.

«Galilea delle genti» (Mt 4,15; Is 8,23): orizzonte del Risorto, orizzonte della Chiesa; desiderio intenso di incontro... Mettiamoci in cammino!

Il Vangelo è chiaro: bisogna ritornare là, per vedere Gesù risorto, e diventare testimoni della sua risurrezione. Non è un ritorno indietro, non è una nostalgia. E' ritornare al primo amore, per ricevere il fuoco che Gesù ha acceso nel mondo, e portarlo a tutti, sino ai confini della terra. Tornare in Galilea senza paura.

«Galilea delle genti» (Mt 4,15; Is 8,23): orizzonte del Risorto, orizzonte della Chiesa; desiderio intenso di incontro... Mettiamoci in cammino!

Cari fratelli e sorelle!
1. Il Vangelo racconta che «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi ... Vedendo le folle,

LE VOCAZIONI, TESTIMONIANZA DELLA VERITÀ

ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,35-38). Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che «la messe è abbondante». Ma chi

ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. E l'azione efficace che è causa del «molto frutto» è la grazia di Dio, la comunione con Lui (cfr Gv 15,5). La preghiera che Gesù chiede alla Chiesa, dunque, riguarda la richiesta di accrescere il numero di coloro che sono al servizio del suo Regno. San Paolo, che è stato uno di questi «collaboratori di Dio», instancabilmente si è prodigato per la causa del Vangelo e della Chiesa. Con la consapevolezza di chi ha sperimentato personalmente quanto la volontà salvifica di Dio sia imperscrutabile e l'iniziativa della grazia sia l'origine di ogni vocazione, l'Apostolo ricorda ai cristiani di Corinto: «Voi siete campo di Dio» (1 Cor 3,9). Pertanto sorge dentro il nostro cuore prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui.

2. Tante volte abbiamo pregato con le parole del Salmista: «Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo» (Sal 100,3); o anche: «Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà» (Sal 135,4). Ebbene, noi siamo «proprietà» di Dio non nel senso del possesso che rende schiavi, ma di un legame forte che ci unisce a Dio e tra noi, secondo un patto di alleanza che rimane in eterno «perché il suo amore è per sempre» (Sal 136). Nel racconto della vocazione del profeta Geremia, ad esempio, Dio ricorda che Egli veglia continuamente su ciascuno affinché si realizzi la sua Parola in noi. L'immagine adottata è quella del ramo di mandorlo che primo fra tutti fiorisce, annunciando la rinascita della vita in primavera (cfr Ger 1,11-12). Tutto proviene da Lui ed è suo dono: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, ma – rassicura l'Apostolo – «voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1 Cor 3,23). Ecco spiegata la modalità di appartenenza a Dio: attraverso il rapporto unico e personale

con Gesù, che il Battesimo ci ha conferito sin dall'inizio della nostra rinascita a vita

nuova. È Cristo, dunque, che continuamente ci interpella con la sua Parola affinché poniamo fiducia in Lui, amandolo «con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza» (Mc 12,33). Perciò ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di

Messaggio del Santo Padre per la 51ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni 11 Maggio 2014

pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. E' un «esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle» (Discorso all'Unione Internazionale delle Superiori Generali, 8 maggio 2013). Perciò siamo tutti chiamati ad adorare Cristo nei nostri cuori (cfr 1 Pt 3,15) per lasciarci raggiungere dall'impulso della grazia contenuto nel seme della Parola, che deve crescere in noi e trasformarsi in servizio concreto al prossimo. Non dobbiamo avere paura: Dio segue con passione e perizia l'opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione.

3. Anche oggi Gesù vive e cammina nelle nostre realtà della vita ordinaria per accostarsi a tutti, a cominciare dagli ultimi, e guarirci dalle nostre infermità e malattie. Mi rivolgo ora a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, per comprendere quale sia la propria vocazione. Vi invito ad ascoltare e seguire Gesù, a lasciarvi trasformare interiormente dalle sue parole che «sono spirito e sono vita» (Gv 6,62).

Maria, Madre di Gesù e nostra, ripete anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!» (Gv 2,5). Vi farà bene partecipare con fiducia ad un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori. La vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell'amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un'autentica vita ecclesiale. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno. Non ha forse detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35)?

4. Cari fratelli e sorelle, vivere questa «misura alta della vita cristiana ordinaria» (cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. Novo millennio ineunte, 31), significa talvolta andare controcorrente e com-

Continua a Pag. 6

Il ciclo mestruale è l'espressione ripetitiva dell'interazione del sistema ipotalamo-ipofisario con associate modificazioni strutturali e funzionali degli organi target: utero, tube, endometrio e vagina. Ciascun ciclo culmina nel sanguinamento mestruale, il cui primo giorno è riconosciuto come l'inizio del ciclo mestruale.

Nel ciclo mestruale fisiologico vi sono una produzione ormonale coordinata ed una proliferazione conseguente dell'endometrio in vista dell'impianto dell'embrione. Per cui si distingue il ciclo ovarico che può essere diviso in 4 fasi funzionali: Fase follicolare, Fase ovulatoria, Fase luteale e Fase mestruale; il ciclo uterino invece comprende una Fase proliferativa e una Fase secretiva. La *Fase follicolare*: Caratterizzata dallo sviluppo coordinato di un solo follicolo dominante, che dovrebbe essere maturo e pronto per l'ovulazione a metà del ciclo. La lunghezza media della fase follicolare è di 10-14 giorni ed una variazione di questa lunghezza è responsabile della maggior parte delle variazioni della durata totale del ciclo. La *Fase luteale*: è il periodo che va dall'ovulazione all'inizio delle mestruazioni, con una lunghezza media di 14 giorni. Un ciclo mestruale normale dura da 21 a 35 giorni con 2-6 giorni di flusso mestruale, una perdita ematica media di 20-60 ml. Alcuni ampi studi su donne con cicli normali però, hanno mostrato che approssimativamente solo i due terzi delle donne adulte hanno cicli della durata di 21-35 giorni. Gli estremi della vita riproduttiva (dopo il menarca e la perimenopausa) sono caratterizzati da una percentuale più elevata di cicli anovulatori o irregolari. Al principio di ogni ciclo mestruale i livelli degli steroidi gonadici sono bassi, essendo cominciati a diminuire dalla fine della fase luteale del ciclo precedente. Con la scomparsa del corpo luteo, i livelli di FSH cominciano ad aumentare e viene reclutata una coorte di follicoli. Ognuno di questi follicoli, crescendo nel corso della fase follicolare, secerne livelli crescenti di estrogeni. FSH agisce sulle cellule della granulosa per promuovere la produzione di estrogeni. Gli estrogeni, in risposta, aumentano i recettori per FSH sulle cellule della granulosa che, a loro volta, rispondono ai livelli maggiori di FSH. Anche LH è necessario per la produzione di estrogeni da parte del follicolo. I livelli crescenti di FSH iniziano la produzione di recettori per LH sulle cellule della teca LH stimola le cellule della teca a produrre androgeni, androstenedione e testosterone. Le cellule della granulosa, sotto l'influenza di FSH, hanno la capacità enzimatica di convertire gli androgeni in estrogeni. Il risultato è un drammatico aumento nella produzione di estrogeni da parte dell'apparato follicolare. I livelli crescenti di estrogeni creano un feed back negativo sulla secrezione ipofisaria di FSH, il quale inizia a decrescere a metà della fase follicolare. Al contrario, LH è inizialmente stimolato dalla secrezione di estrogeni nel corso della fase follicolare. Alla fine della fase follicolare sono presenti sulle cellule della granulosa i recettori per LH indotti da FSH i quali, in seguito alla stimolazione da parte di LH, modulano la secrezione di progesterone. Dopo una sufficiente stimolazione estrogenica, viene innescato il picco di LH ipofisario attraverso un meccanismo di feed-back positivo. Questo rappresenta l'evento causale ravvicinato dell'ovulazione che avviene 24-36 ore dopo. Il picco di LH influenza grandemente la produzione steroidea ovarica. Il picco inizia bruscamente ed ha una durata di circa 48 ore. I livelli di progesterone iniziano ad aumentare 12 ore prima del picco. Si innalzano poi drasticamente circa 36 ore dopo il picco di LH. Questi eventi sono associati all'ovulazione ed iniziale formazione del corpo luteo. L'ovulazione avviene 34-35 ore dopo il picco di LH ed 1-2 ore prima del rialzo marcato del progesterone. Dopo l'ovulazione si forma un distinto organo endocrino, il corpo luteo. Produce il progesterone ed ha una vita di 14 giorni. Raggiunge la sua massima attività 7-8 giorni dopo il picco di LH, mentre la luteolisi (cessazione della funzione) comincia 2-3 giorni prima delle mestruazioni. Livelli basali di LH sono necessari per la vita del corpo luteo. Verso la fine della fase luteale c'è un aumento dei livelli di FSH che segna l'inizio di un nuovo ciclo. La funzione del corpo luteo dipende dalla continua produzione di LH. In assenza di questa stimolazione, il corpo luteo regredirà dopo 12-16 giorni e formerà un corpo albicans simile ad una cicatrice. Se si instaura la gravidanza, la gonadotropina corionica umana (hCG) prodotta dalla placenta mimerà l'azione dell'LH e stimolerà continuamente il corpo luteo a produrre progesterone. La continua funzione del corpo luteo è fondamentale per il proseguimento della gravidanza sino a 5 settimane di gestazione, quando la placenta è in grado di produrre sufficienti quantità di progesterone. Questo passaggio nella fonte di produzione di progesterone viene definito passaggio luteale-placentare. Le modificazioni dell'endometrio procedono in maniera ordinata in risposta alla produzione ormonale ciclica dell'ovaio. I due terzi superficiali dell'endometrio costituiscono la zona che prolifera e che alla fine di ogni ciclo si sfalda. All'inizio della fase proliferativa l'endometrio è relativamente sottile (1-2 mm). Vi è una progressiva crescita mitotica della decidua funzionale, in preparazione dell'impianto dell'embrione, a seguito dei crescenti livelli di estrogeni. In assenza di impianto, la secrezione ghiandola cessa e si verifica un collasso irregolare della decidua funzionale. Ne risulta uno sfaldamento di questo strato di endometrio, ovvero la mestruazione.

CONSIGLI PER LA SALUTE..... FISIOLOGIA DEL CICLO MESTRUALE

Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna

L'11 maggio la Chiesa celebra la 51^{ma} giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, sul tema 'Le vocazioni, testimonianza della

...E SE MIO FIGLIO RICEVESSE LA CHIAMATA A SEGUIRE GESU'?

(A.C.L.)

cazione religiosa. La poca fede, il desiderio naturale ma talvolta esagerato di vedere i figli realizzati in una certa direzione, la poca forma-

verità'. La Chiesa ci invita spesso a pregare per le vocazioni e durante la preghiera dei fedeli sentiamo qualche volta questa intenzione: 'Preghiamo fratelli perché la famiglia possa vivere profondamente i valori evangelici e possa educare i figli in modo da renderli disponibili alla chiamata di Dio.' Tutti rispondono con risolutezza: 'Ascoltaci, o Signore!'. L'intenzione è piuttosto doverosa e basilare; sappiamo che c'è bisogno di consacrati oggi, basta però che la chiamata di Dio non tocchi proprio mio figlio o mia figlia.

Il CCC al 2232- 2233 è molto conciso in merito; parla di vincoli familiari importanti ma non assoluti. 'I genitori rispetteranno tale chiamata e favoriranno la risposta dei propri figli a seguirla. E' necessario convincersi che la prima vocazione del cristiano è di seguire Gesù.' 'I genitori accoglieranno e rispetteranno con gioia e rendimento di grazie la chiamata rivolta dal Signore a uno dei figli a seguirlo nella verginità per il Regno, nella vita consacrata o nel ministero sacerdotale.'

In *Lay Witnesses Magazine* qualche anno fa, Leon Suprenant scriveva che in molte delle famiglie che ha incontrato il problema fondamentale è rappresentato dalla mancanza di una valutazione adeguata della vo-

cazione, i valori secolari sono solo alcuni dei fattori avversi. E' lecito desiderare il meglio per i propri figli, la loro felicità, ma non è detto che ciò che ci rende felici debba rendere felici anche loro. La chia-

mata alla vita consacrata, se vera e confermata nel tempo, porta ad un livello di felicità raramente raggiungibile in questo mondo.

I figli ci vengono affidati, non li possediamo, e tante volte facciamo fatica a comprenderlo. Tocca a noi attraverso una sana educazione far sì che essi diventino autonomi, capaci di scegliere in modo responsabile, di affrontare difficoltà che prima o poi si presentano indipendentemente dalla strada che scelgono di seguire; solo così possono realizzarsi pienamente. Ci sono poi i cliché: si teme spesso per loro la solitudine, la sterilità affettiva, sinonimi nel pensiero comune della consacrazione, ma che in realtà possono toccare chiunque, indipendentemente da come sceglie di realizzarsi. A nessun consa-

crato è impedito di ricevere e donare affetto in modo autentico e profondo, anzi, l'amore è una premessa inderogabile per una vita offerta totalmente a Dio, e in Lui ai fratelli. Spiritualmente si può essere padri e madri; senso di paternità e maternità di nuovo premesse inderogabili:



Continua a Pag. 11

Segue da Pag. 4: Messaggio Vocazioni....

porta incontrare anche ostacoli, fuori di noi e dentro di noi. Gesù stesso ci avverte: il buon seme della Parola di Dio spesso viene rubato dal Maligno, bloccato dalle tribolazioni, soffocato da preoccupazioni e seduzioni mondane (cfr Mt 13,19-22). Tutte queste difficoltà potrebbero scoraggiarci, facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode. Ma la vera gioia dei chiamati consiste nel credere e sperimentare che Lui, il Signore, è fedele, e con Lui possiamo camminare, essere discepoli e testimoni dell'amore di Dio, aprire il cuore a grandi ideali, a cose grandi. «Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine

piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!» (Omelia nella Messa per i cresimandi, 28 aprile 2013). A voi Vescovi, sacerdoti, religiosi, comunità e famiglie cristiane chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, «esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa» (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Novo millennio ineunte,

31). Disponiamo dunque il nostro cuore ad essere "terreno buono" per ascoltare, accogliere e vivere la Parola e portare così frutto. Quanto più sapremo unirvi a Gesù con la preghiera, la Sacra Scrittura, l'Eucaristia, i Sacramenti celebrati e vissuti nella Chiesa, con la fraternità vissuta, tanto più crescerà in noi la gioia di collaborare con Dio al servizio del Regno di misericordia e di verità, di giustizia e di pace. E il raccolto sarà abbondante, proporzionato alla grazia che con docilità avremo saputo accogliere in noi. Con questo auspicio, e chiedendovi di pregare per me, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Segue da Pag. 1: Maggio... nostra fede e della nostra salvezza. Illustrando la partecipazione di Maria alla storia della salvezza, espone i molteplici rapporti che intercorrono tra la Vergine e il Cristo. In rapporto al Cristo, Maria è «il frutto più eccelso della redenzione» essendo stata redenta «in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo». Maria, inoltre, è la madre che, accogliendo con fede l'annuncio dell'angelo, concepì nel suo seno, per opera dello Spirito Santo e senza intervento umano, il Figlio di Dio secondo la natura umana. Maria, ancora, è la serva fedele che consacrò totalmente sé stessa alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione. Maria, infine, è la discepola che, durante la predicazione del Cristo, raccolse le parole con le quali il Figlio proclamò beati quelli che ascoltano e custodiscono la parola di Dio.

Ella è inseparabile dalla redenzione, è inseparabile da Cristo e dalla sua missione, è inseparabile dalla stessa missione della Chiesa nel mondo. Ella appartiene indissolubilmente al mistero di Cristo, ed appartiene allo stesso tempo al mistero della Chiesa fin dal giorno della sua nascita. Alla base di ciò che la Chiesa è, di ciò che deve continuamente diventare, si trova colei «che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45). Per questo, la Chiesa circonda di un culto particolare la persona di Maria.

Oggi più che mai, il mondo ha bisogno di Cristo, che si è definito via verità e vita di ogni uomo. Di conseguenza, Maria, donandoci il Cristo, beneficò l'umanità più di qualunque altro personaggio della storia: «Nessuno tra gli uomini – disse un grande devoto di Maria – né tra quelli che insegnano alta scienza, né tra quelli che dominano i popoli, né tra quelli che si vantano come benefattori dell'umanità, né tra quelli inventori, nessuno

portò all'umanità tanto vantaggio quanto ne ha portato Maria» (sac. Giacomo Alberione, *Meditazione* del 23 ottobre 1956).

Maria è la madre di Cristo, il salvatore del mondo. Divenendo la madre di Gesù, è diventata mediatrice di salvezza per tutta l'umanità. Su questo ruolo prezioso di Maria, quello di intercedere presso Dio per la salvezza di tutti gli uomini, si dice che lo stesso Padre Pio, per intrattenere i suoi ascoltatori, raccontasse la seguente storia: «Un giorno san Pietro si presenta arrabbiatissimo

al cospetto del Padre Eterno. E senza dire una parola, getta le chiavi del paradiso sul tavolo, davanti al quale è seduto il Signore. Il Padre Eterno ne rimane sorpreso: "Ma come? Io ti dò le chiavi del regno dei cieli e tu le butti via in questo modo?". "Purtroppo", risponde san Pietro, "da un po' di tempo a questa parte, quando passo in rassegna le anime, mi accorgo che c'è gente mai vista prima: persone con brutte facce che non avrei mai fatto entrare in paradiso". "E allora sei tu che devi stare attento", risponde il Signore. "Se sei un bravo portiere, devi vietare l'accesso a chi non ne ha il diritto". "E in che modo?". "Chiudi bene la porta e le finestre e vedrai che non entreranno più gli indesiderati". "Lo faccio sempre", geme san Pietro. "La sera chiudo tutto e vado a riposare, portando mi le chiavi con me. Poi però arriva tua madre Maria, apre le finestre e fa entrare tutti"».

La mediazione materna di Maria consiste non solo nel darci Gesù, ma anche

nell'accompagnarci per farcelo ritrovare e, soprattutto, alla fine della vita, per ricongiungerci a lui.

In questo mese, espressione tipica della devozione alla Madonna è la recita del s. Rosario. È veramente auspicabile per tutti i cristiani, vivere questo tempo nella contemplazione dei misteri della vita di Maria.

A MARIA

Santa Maria, donna vera, icona del mondo femminile umiliato in terra d'Egitto sottomesso alle sevizie dei faraoni di ogni tempo, condannato al ruolo di abbrustolirsi la faccia dinanzi alle pentole di cipolle, e a cuocere i mattoni per la città dei prepotenti, noi ti imploriamo per tutte le donne della terra.

Da quando sul Calvario ti trafissero l'anima, non c'è solitudine di vedova che tu non abbia sperimentato, non c'è avvillimento di donna di cui non senta l'umiliazione.

Se i soldati spogliarono Gesù delle sue vesti, il dolore spogliò te dei tuoi prestigiosi aggettivi. E apparisti semplicemente donna, al punto che il tuo unigenito morente non seppe chiamarti con altro nome: Donna, ecco tuo figlio.

Tu che rimanesti in piedi sotto la croce, statua vivente della libertà, fa che tutte le donne, ispirandosi alla tua fiera femminilità, sotto il diluvio delle sofferenze di ogni specie, al massimo pieghino il capo ma non curvino mai la schiena.

Santa Maria, donna vera, icona del mondo femminile che ha intrapreso finalmente le strade dell'esodo, fa che le donne, in questa faticosa transumanza quasi da un'era antropologica all'altra, non si disperdano come gli Ebrei "nel mare dei giunchi". Ma sappiano individuare i sentieri giusti che le portino lontano dalle egemonie dei nuovi filistei. E perché la tua immagine di donna veramente riuscita possa risplendere per tutte, come la nube luminosa nel deserto, aiuta anche la tua Chiesa a liberarsi da quelle caparbie desinenze al maschile con cui ha declinato, talvolta, perfino la tua figura.

Santa Maria, donna vera icona del mondo femminile approdato finalmente nella Terra Promessa, aiutaci a leggere la storia e a interpretare la vita, dopo tanto maschilismo imperante, con le categorie tenere e forti della femminilità.

Tu sei l'immagine non solo della donna nuova, ma della nuova umanità preservata dai miraggi delle false liberazioni. Aiutaci, almeno, a ringraziare Dio che, se per umanizzare la terra si serve dell'uomo senza molto riuscirci, per umanizzare l'uomo vuol servirsi della donna: nella certezza che stavolta non fallirà.

Mons. Tonino Bello

I. Di tutti i mali che, per così dire, avvelenano gli individui, i popoli, le nazioni, e così spesso turbano l'animo di molti, causa e radice è l'ignoranza della verità. E non l'ignoranza soltanto, ma talvolta anche il disprezzo e uno sconsiderato disconoscimento del vero. Di qui errori d'ogni genere, che penetrano negli animi e si infiltrano nelle strutture sociali, tutto sconvolgendo con grave rovina dei singoli e dell'umana convivenza. Eppure Dio ci ha dato una ragione capace di conoscere le verità naturali. Seguendo la ragione seguiamo Dio stesso, che ne è l'autore e insieme legislatore e guida della nostra vita; se invece o per insipienza o per infingardaggine o, peggio, per cattivo animo, deviamo dal retto uso della ragione, con ciò stesso ci allontaniamo dal sommo bene e

le. Possiamo, certamente, attingere con la ragione le verità naturali, come si è detto; questa conoscenza però - soprattutto per quanto concerne la religione e la morale - non tutti possono facilmente conseguirla, e se la conseguono, ciò spesso avviene non senza mescolanza di errori. Le verità poi che trascendono la capacità naturale della ragione non possiamo in alcun modo raggiungere senza l'aiuto di una luce soprannaturale. Per questo il Verbo di Dio, che "abita una luce inaccessibile" (1Tm 6,16), per amore e compassione del genere umano, "si è fatto carne e abitò fra noi" (Gv 1,14), per illuminare "ogni uomo che viene al mondo" (Gv 1,9) e condurre tutti non solo alla pienezza della verità, ma ancora alla virtù e all'eterna beatitudine. Tutti perciò sono tenuti ad abbracciare la dottrina dell'evangelo. Se la si rigetta, vengono messi in pericolo i fondamenti stessi della verità, dell'onestà e della civiltà.

Come è evidente, si tratta di una questione gravissima, inseparabilmente connessa con la nostra eterna salvezza. Coloro i quali, come dice l'apostolo delle genti, "stanno

Un pò di Magistero

"VERITA', UNITA' E PACE"

(parte I)

Con grande tristezza vediamo verificarsi anche oggi quello che già deplorava il Nostro predecessore di f.m. Leone XIII, "serpeggiare, cioè, audacemente la menzogna... in grossi volumi e piccoli libri, nelle pagine svolazzanti dei giornali e con la pubblicità teatrale"; e vediamo altresì con grande tristezza "libri e giornali che si stampano per irridere la virtù e coonestare il vizio".

Oggi poi c'è da aggiungere a tutto questo, come voi ben sapete, venerabili fratelli e dilette figlie, la radio, il cinema e la televisione, i cui spettacoli possono essere seguiti fra le pareti stesse domestiche. Da tali mezzi può bensì derivare un invito e un incitamento al bene e all'onestà e anche alla pratica cristiana delle virtù. Purtroppo, invece, e specialmente in mezzo ai giovani, essi servono non di rado di incentivo al malcostume, alla corruzione, all'inganno dell'errore e ad una vita viziosa. Per neutralizzare quindi, con ogni cura e diligenza, il cattivo influsso di questi mezzi pericolosi che si va sempre più diffondendo, bisogna fare ricorso alle armi della verità e dell'onestà. Alla stampa cattiva e menzognera bisogna contrapporre quella buona e verace. Alle trasmissioni della radio e agli spettacoli cinematografici e televisivi, fatti strumento di errori e di corruzione, bisogna contrapporre altri a difesa della verità e del buon costume. In tal modo queste recenti invenzioni, che purtroppo tanto possono come allettamento al male, potranno diventare per l'uomo strumenti di bene e insieme mezzo di onesto svago, e verrà il rimedio dalla stessa fonte donde spesso promana il veleno.

Non mancano poi quelli che, pur non impugnando di proposito la verità, si mostrano tuttavia a suo riguardo oltremodo incuranti e indifferenti, come se Dio non ci avesse dato la ragione per cercarla e raggiungerla. Tale riprovevole modo di agire conduce, quasi per un processo spontaneo, a questa assurda affermazione che tutte le religioni si equivalgono, senza alcuna differenza tra il vero e il falso. "Questo principio - per usare le parole del medesimo Nostro predecessore - porta necessariamente alla rovina di tutte le religioni, specialmente di quella cattolica, la quale, essendo la sola vera fra tutte, non può senza somma offesa venire messa sullo stesso piano delle altre". Il negare qualsiasi differenza tra cose tanto contraddittorie, può condurre poi a questa rovinosa conclusione, che non si ammette più alcuna religione né in teoria né in

Con grande tristezza vediamo verificarsi anche oggi quello che già deplorava il Nostro predecessore di f.m. Leone XIII, "serpeggiare, cioè, audacemente la menzogna... in grossi volumi e piccoli libri, nelle pagine svolazzanti dei giornali e con la pubblicità teatrale"; e vediamo altresì con grande tristezza "libri e giornali che si stampano per irridere la virtù e coonestare il vizio".

sempre a imparare senza mai giungere alla conoscenza della verità" (2Tm 3,7), e negano all'umana ragione la possibilità di arrivare a qualsivoglia verità certa e sicura e ripudiano anche le verità da Dio rivelate, necessarie per l'eterna salvezza: questi infelici sono ben lontani dall'insegnamento di Gesù Cristo e dal pensiero dello stesso apostolo delle genti, il quale esorta ad "arrivare tutti insieme all'unità della fede e alla piena conoscenza del Figlio di Dio... Allora non saremo più fanciulli sbalzati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, tra i raggiri degli uomini e la loro scaltrezza a inoculare l'errore. Ma, vivendo secondo la verità

nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo. È in virtù sua che il corpo tutto intero, grazie ai vari legami che gli danno coesione e unità, cresce mediante l'attività propria di ciascuno dei suoi organi e si costruisce nella carità" (Ef 4,13-16). Coloro poi che, con ardire temerario, impugnano di proposito la verità conosciuta, e parlando, scrivendo, operando, usano le armi della menzogna per attirarsi il favore del popolo semplice e per plasmare a loro modo l'animo dei giovani, ignaro e molle come cera, quale abuso non commettono, quale opera riprovevole non compiono essi mai!

Non possiamo qui fare a meno di esortare a presentare la verità con diligenza, cautela e prudenza, tutti quelli specialmente che attraverso libri, riviste e giornali, di cui oggi c'è tanta abbondanza, esercitano così grande influsso sull'animo dei lettori, dei giovani soprattutto, e sulla formazione delle loro opinioni e dei loro costumi. Essi hanno il dovere gravissimo non già di propagare la menzogna, l'errore, l'oscenità, non ciò che è di incentivo ai vizi, bensì soltanto il vero, e tutto quello che è di sprone al bene e alla virtù.

Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

SIGNORE, DOVE MI STAI PORTANDO?

(A.C.L.)

Qualche giorno fa' ho letto una storiella, un giovane chiese ad un saggio com'è possibile comprendere se quello che uno fa nella vita sia quello che il Signore si aspetta. Il saggio gli rispose così: "Una notte mi addormentai con il cuore turbato; anch'io cercavo una risposta a questa domanda. Poi feci un sogno: una bicicletta a due posti, un tandem. Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Poi Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio la rendeva felice ed emozionante. Quando guidavo io conoscevo la strada; era piuttosto noiosa e prevedibile, sempre la distanza più breve tra due punti. Lui conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, Lui continuava a dire: "Pedala, pedala!". Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: "Signore, ma dove mi stai portando?" Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Cominciai a fidarmi. Dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura; quando dicevo di aver paura Lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito diventavo sereno. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno, di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Mi disse poi: "Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso". Li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere; il nostro fardello diventava leggero. Prima non mi fidavo di Lui al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma Lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, Lui si limita a sorridere e dice: "Non ti preoccupare, guido io, tu pedala". Dove mi stai portando, Signore? Angoscia, paura e tormento sono stati leali compagni di viaggio quando impegnavo tempo ed energia nel cercare di incunarmi nei meandri del tuo pensiero per afferrare risposte ai miei tanti perché, conferme, sicurezze, una fatica da Sisifo. Affondiamo nelle nostre insicurezze e paure a causa della poca



ca quella dei nostri calcoli matematici, delle aspettative, del continuo progettare nei minimi dettagli ogni attimo della nostra esistenza... che tristezza, Signore. Qualcuno mi disse una volta che guardi sorridendo divertito il nostro continuo affanno e l'instancabile correre verso mete che pensiamo siano le tue, aveva ragione. Se allora qualcuno mi avesse detto che la vita mi avrebbe portato dove mi trovo oggi, gli avrei riso in faccia e lo avrei chiamato pazzo.

Ti ho dato la fiducia della guida solo quando l'andamento della vita ha fatto a meno dei miei calcoli. Quanto ci neghiamo dalle bellezze e dalle sfide del tragitto solo perché non rientra nei nostri schemi minuziosamente elaborati... 'Mi è impossibile', 'non posso', 'non fa per me', la nostra poca fede erige ovunque muri fittizi e rende limitate le prospettive; siamo simili ai bambini che vedono l'orizzonte, la linea che separa la terra dal cielo, come limite del mondo. Con te alla guida ritrovo però serenità e pace, posso finalmente godermi

il tutto. Il non sapere dove andiamo fa meno paura, Signore. Tutto ciò che immaginiamo sia vita, felicità, compiutezza, realizzazione si rivela un ingannevole indegno surrogato di fronte all'esperienza dell'abbandono totale a te. L'essere umano è veramente ricco solo alla tua presenza, quando, per sentirsi appagato corre risoluto verso di te. Il silenzio dai pensieri superflui lascia spazio al dolce ascolto della tua voce che parla al cuore. Liberato da limitazioni e regole inutili, il cuore ne conserva una sola, la tua, l'amore. Come Pearlman ti dico anch'io: 'Ho messo tutto insieme: la miseria e la superbia, gli errori e la presunzione, i peccati e la vergogna. Così, con questo fardello sulle mie spalle, dopo tanto girovagare sono tornato da te. E tu ti sei commosso, Signore. Mi hai guardato e ti sei commosso. Hai versato lacrime di padre e mi hai abbracciato. E io, povero uomo, che cosa posso pretendere di più dal mio Dio?'

Portami dove vuoi, Signore. Ti prego però, non consegnarmi più la guida, e concedimi il dono della fede profonda per non metterti più in dubbio, nemmeno quando il tutto 'sembra una pazzia'.

Segue da Pag. 8: Un po' di Magistero ... pratica. Come potrebbe Dio, che è verità per essenza, approvare o tollerare la trascuratezza, la negligenza, l'insipienza di coloro che, allorché si tratta di questioni da cui dipende l'eterna salute di tutti, non ne tengono conto alcuno, né si curano affatto di cercare e trovare le verità necessarie e di tributare a lui stesso il culto dovuto?

Oggi tanto ci si affatica e tanta diligenza si pone nello studio e nel progresso dell'umano sapere, e la nostra epoca può ben gloriarsi delle mirabili conquiste raggiunte nella ricerca scientifica. Perché dunque non dovrebbe usarsi uguale impegno, anzi maggiore, per il sicuro acquisto di quel sapere che riguarda non già questa vita terrena e ca-

duca, ma la celeste che mai verrà meno? Allora soltanto, quando avremo raggiunto la verità che scaturisce dall'evangelo e che deve tradursi nella pratica della vita, allora soltanto il nostro animo potrà godere il tranquillo possesso della pace e della gioia; gioia immensamente al di sopra di quella che può provenire dalle scoperte della scienza e da quelle meravigliose odierne invenzioni che giustamente vengono ogni giorno esaltate e portate, per così dire, alle stelle.

Tratto da: AD PETRI CATHEDRAM, enciclica del Sommo Pontefice Giovanni XXIII sulla conoscenza della verità, restaurazione dell'unità e della pace nella carità

L'ASINELLO CHE PORTO' GESU'

In un campo pascolavano un'asina con il suo pulcino. Era stato svezzato da poco e talvolta, quando si metteva nei guai, cercava ancora il conforto della sua mamma. Il suo nome era Lollo e aveva grandi orecchie appuntite e occhioni scuri, intelligenti e furbi. Come tutti i cuccioli era birbaccione, chiassoso, prepotente. Appena poteva si allontanava verso i confini del campo cercando di sconfinare e, quando il padrone andava a riprenderlo, puntava le zampe sul terreno e non c'era modo di smuoverlo. Bisognava trascinarlo e quanto erano acuti i suoi ragli di protesta! Il padrone ancora non si decideva a metterlo al lavoro: era talmente giovane e testone!

Una bella mattina di primavera giungono nel campo degli uomini, parlottano un po' col padrone e poi cominciano a guardare verso Lollo. Erano venuti infatti a fare una richiesta curiosa che riguardava proprio lui. Questi uomini erano servi di un tale, un certo Nazareno e, mandati da questo, volevano in prestito proprio Lollo. Serviva al loro Maestro per entrare in Gerusalemme.

Il padrone era perplesso e disse: " Macché Lollo ! Per il vostro Maestro ci vuole un cavallo. Io non ce l'ho, ma il mio vicino è un soldato e certamente sarà contento di prestarvi il suo bel cavallo bianco "

Ma quelli insistevano, si erano proprio fissati! Volevano un asino che fosse giovane che non avesse mai lavorato , e dicevano : " E' il Maestro che lo chiede , ma non temere te lo restituirò "

Il padrone alzava gli occhi al cielo e continuò : " Ma allora proprio non capite, quest'asino non è adatto ! E' prepotente, testone e farà fare a me e al vostro Maestro una brutta figura. E' capace di fermarsi in mezzo alla strada e di non voler più camminare, se gli gira, incomincia a ragliare così forte e non la finisce più, e poi, morde !"

E i servi risposero: " Così come è, lo vuole il Maestro, e Lui non sbaglia! Se ha chiesto quest'asino avrà i suoi buoni motivi ! "

Il padrone allora, avvilito, prende un pezzo di corda, lo butta intorno al collo di Lollo e lo consegna ai servi. Lollo è troppo interessato alla faccenda per pensare a fare i capricci, e docile si lascia legare e condurre fuori del campo.

Fatta poca strada arrivano a un bivio, poco fuori

Gerusalemme. Ci sono uomini, donne e anche bambini che attorniano un giovane uomo. I servi dirigono proprio verso di Lui: " Ecco, Maestro, questo è l'asino che avevi chiesto "

Il Maestro si volta, si avvicina a Lollo, allunga una mano, lo accarezza sulla testa e lo guarda. Anche Lollo alza gli occhi verso questo bizzarro Maestro che ha voluto a tutti i costi averlo come cavalcatura, e i suoi occhi si immergono nello sguardo del Maestro e Lollo pensò: " Mai nessuno mi aveva guardato così , neanche la mia mamma " . E' come se con un solo sguardo il Maestro mi dicesse: " Non temere, va bene così. Sì sei un po' un brigante, ma ce la puoi fare. Io mi fido di te e ti voglio bene ! Coraggio ! Cominciamo questo viaggio, sarai tu a portarmi a Gerusalemme "

Lollo sente come un fuoco dentro il suo cuore, è contento e un po' ha voglia di piangere, senza motivo... Mansueto si lascia mettere un mantello rosso sulla groppa, si lascia montare dal Maestro e, lentamente, incominciano il loro viaggio verso Gerusalemme. Via via che si avvicinano alla città la gente diventa più numerosa. Stendono per terra dei mantelli rossi, hanno in mano dei rami di palma e di ulivo, li agitano e gridano: " Osanna ! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli ! "

Lollo si sente davvero un asinello importante... Tutti fanno festa alla persona che lui sta portando in groppa, bardato con quel bel manto rosso! Anche i bambini fanno festa e alcune bambine portano dei fiori. Lollo ascolta tutto quello che la gente dice sull'uomo che sta accompagnando a Gerusalemme e pensò : "Ora capisco perché alcuni chiamano Gesù il Signore!"

La folla è al colmo della gioia e della festa. Gesù è pronto per entrare nel tempio. Prima di allontanarsi, con la mano sfiora lentamente il muso dell'asinello. Gesù e Lollo si guardano per un lungo istante. Gesù capisce ciò che l'asinello gli vuol dire: " Grazie Signore di avermi cercato. Tu hai avuto bisogno di me e hai avuto fiducia in me ! D'ora in poi, anche se non credo che riuscirò ad essere sempre bravo, voglio provare ad essere come Tu mi vedi. Forse scalerò ancora e certamente raglierò ogni tanto ma non potrò mai dimenticare che hai avuto fiducia in me. Grazie Gesù, anche io Ti voglio bene



INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MAGGIO

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perché i mezzi di comunicazione siano strumenti al servizio della verità e della pace.

Anche per la Chiesa è importante l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione non tanto per essere al passo coi tempi, ma proprio per permettere alla infinita ricchezza del Vangelo di trovare forme di espressione che siano in grado di raggiungere le menti e i cuori di tutti.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché la Chiesa e la società non deludano la speranza e la fiducia dei giovani nel futuro.

Per quello che vediamo in televisione e leggiamo sui giornali il mondo sembra che vada a rotoli, mentre i governanti pensano al loro prestigio illudendo e promettendo, ma con tristezza ci rendiamo conto che per ora sono solo parole senza verità. Per i nostri giovani il futuro è molto incerto. Solo con la preghiera e la fiducia in Dio che non abbandona nessuno possiamo sperare in un futuro migliore per tutti.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché Maria, Stella dell'Evangelizzazione, guidi la missione della Chiesa nell'annuncio di Cristo a tutte le genti.

In più occasioni il Papa ha proposto di tenere presente Maria per capire come fare evangelizzazione oggi, perché guardando a lei (torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto). Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di Lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 6: E se mio figlio... capacità di accoglienza e ascolto, la giusta percettibilità per comprendere quando bisogna essere indulgenti o irremovibili; trovare la forza di essere rigorosi anche quando nell'immediato la persona che si ha di fronte non comprende il perché, così come spesso un genitore a malincuore è tenuto a fare. La gratificazione non manca, la vita si può donare anche spiritualmente.

Nel promuovere la vocazione in famiglia bisogna trovare l'equilibrio perfetto, incoraggiarla senza proibirla o imporla. Il dovere fondamentale della famiglia cristiana è quello di mettersi al servizio della vita e di trasmettere la fede ed i valori umani; culla della fede e della formazione cristiana, qui si impara l'amore, la condivisione, la comunione; il primo santuario dove si attuano sacrifici e dove si cresce in santità. Il miglior incoraggiamento pone le sue radici nel processo educativo dei figli: crescere in una famiglia che, a prescindere dalle imperfezioni cerca di imprimere profondamente nell'anima e nel pensiero i valori cristiani, l'amore, la carità, l'importanza di fare di Cristo nell'Eucaristia centro e scopo della quotidianità. Si creano così i presupposti perché i figli possano scoprire e scegliere in maniera libera la propria vocazione in Lui.

Con serenità, spirito di fede e autenticità possiamo rivolgere al Signore la nostra preghiera come espres-

sione di un sincero desiderio: 'Tu che provvedi alla tua Chiesa gli operai del vangelo, fa' maturare anche nella nostra famiglia, se a te piace, i germi di vocazione che a piene mani semini nel campo della Chiesa, perché ci sia nella nostra casa, chi scelga come ideale di vita di servire Te nei fratelli.'

La vostra collaborazione è sempre gradita

Aspettiamo sempre i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in email: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

CALENDARIO MAGGIO

2014

1 Giovedì	CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE
2 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati;
3 Sabato	
4 DOMENICA	
5 Lunedì	Pregliera del Rinnovamento nello Spirito
6 Martedì	Incontro con i genitori del gruppo Accoglienza
7 Mercoledì	Cenacolo di Pregliera di Natuzza
8 Giovedì	Incontro di formazione per i giovani
9 Venerdì	Veglia di Pregliera con il Gruppo di San Pio
10 Sabato	
11 DOMENICA	GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI (1° Anno gruppo Confermazione) - OFFERTORIO per i BISOGNOSI
12 Lunedì	Pregliera del Rinnovamento nello Spirito
13 Martedì	Incontro di formazione per gli adulti – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
14 Mercoledì	Incontro di Formazione per il RnS - Incontro con i genitori del gruppo Eucaristia
15 Giovedì	Incontro di formazione per i giovani
16 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
17 Sabato	
18 DOMENICA	Consegna dell'Ave Maria (1° Anno del Gruppo Accoglienza)
19 Lunedì	Pregliera del Rinnovamento nello Spirito
20 Martedì	Incontro di formazione per gli adulti - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
21 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
22 Giovedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro con i genitori del gruppo Confermazione
23 Venerdì	
24 Sabato	
25 DOMENICA	Consegna della Bibbia (3° anno del gruppo Accoglienza) – CONVEGNO LITURGICO DIOCESANO – FESTA DELLA FAMIGLIA (Cittadella)
26 Lunedì	INIZIO SETTIMANA MARIANA - Pregliera del Rinnovamento nello Spirito
27 Martedì	
28 Mercoledì	Centri di Ascolto dell'Adp nelle case degli ammalati
29 Giovedì	Ora di preghiera del Gruppo caritativo "Madre Teresa di Calcutta"
30 Venerdì	PROGETTO TABOR (Sacro Cuore – Marcellina) - Veglia di riflessione sull'Inno alla Carità (1° anno gruppo Confermazione) - Incontro dell'Apostolato della Pregliera
31 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo – Sospensione delle attività di catechesi

Segue da pag. 1: .Venite e vedete..

malato o vecchio o escluso... "Venite e vedete!": l'Amore è più forte, l'Amore dona vita, l'Amore fa fiorire la speranza nel deserto. Con questa gioiosa certezza nel cuore, noi oggi ci rivolgiamo a te, Signore Risorto! Aiutaci a cercarti affinché tutti possiamo incontrarti, sapere che abbiamo un Padre e non ci sentiamo orfani; che possiamo amarti e adorarti. Aiutaci a sconfiggere la piaga della fame, aggravata dai conflitti e dagli immensi sprechi di cui spesso siamo complici. Rendici capaci di proteggere gli indifesi, soprattutto i bambini, le donne e gli anziani, a volte fatti oggetto di sfruttamento e di abbandono. Fa' che possiamo curare i fratelli colpiti dall'epidemia di ebola in Guinea Conakry, Sierra Leone e Liberia, e quelli affetti da tante altre malattie, che si diffondono anche per l'incuria e la povertà estrema. Consola quanti oggi non possono celebrare la Pasqua con i propri cari perché strappati ingiustamente ai loro affetti, come le numerose persone, sacerdoti e laici, che in diverse parti del mondo sono state sequestrate. Conforta coloro che hanno lasciato le proprie terre per migrare in luoghi dove poter sperare in un futuro migliore, vivere la propria vita con dignità e, non di rado, professare liberamente la propria fede. Ti preghiamo, Gesù glorioso, fa' cessare ogni guerra, ogni ostilità grande o piccola, antica o recente! Ti supplichiamo, in particolare, per la Siria, l'amata Siria, perché quanti soffrono le conseguenze del conflitto possano ricevere i necessari aiuti umanitari e le parti in causa non usino più la forza per seminare morte, soprattutto contro la popolazione inerme, ma abbiano l'audacia di negoziare la pace, ormai da troppo tempo attesa! Gesù glorioso, ti domandiamo di confortare le vittime delle violenze fratricide in Iraq e di sostenere le speranze suscitate dalla ripresa dei negoziati tra Israeliani e Palestinesi. Ti imploriamo che venga posta fine agli scontri nella Repubblica Centrafricana e che si fermino gli efferati attentati terroristici in alcune zone della Nigeria e le violenze in Sud Sudan. Ti chiediamo che gli animi si volgano alla riconciliazione e alla concordia fraterna in Venezuela. Per la tua Risurrezione, che quest'anno celebriamo insieme con le Chiese che seguono il calendario giuliano, ti preghiamo di illuminare e ispirare iniziative di pacificazione in Ucraina, perché tutte le parti interessate, sostenute dalla Comunità internazionale, intraprendano ogni sforzo per impedire la violenza e costruire, in uno spirito di unità e di dialogo, il futuro del Paese. Che loro come fratelli possano oggi cantare *Xphctoc Bockpec*. Per tutti i popoli della Terra ti preghiamo, Signore: tu che hai vinto la morte, donaci la tua vita, donaci la tua pace! Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua! Cari fratelli e sorelle, rinnovo il mio augurio di Buona Pasqua a tutti voi giunti in questa Piazza da ogni parte del mondo. Estendo gli auguri pasquali a quanti, da vari Paesi, sono collegati attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Portate nelle vostre famiglie e nelle vostre comunità il lieto annuncio che Cristo nostra pace e nostra speranza è risorto! Grazie per la vostra presenza, per la vostra preghiera e per la vostra testimonianza di fede. Un pensiero particolare e riconoscente per il dono dei bellissimi fiori, che provengono dai Paesi Bassi. Buona Pasqua a tutti!